

Elezioni regionali 2023.

10 domande ai Presidenti candidati su:

le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici.

Hanno risposto:

- Alessandro Maran (**MA**)
- Massimo Moretuzzo (**MO**)
- Giorgia Tripoli (**TR**)

1. Quale è, secondo lei la **road map** che intende proporre al Consiglio Regionale per garantire il raggiungimento della **neutralità carbonica**, come previsto dalla recente legge regionale 4/2023 al 2045, tenuto conto che diversi interventi ultimamente autorizzati vanno in direzione contraria al processo di decarbonizzazione e al raggiungimento degli obiettivi di legge (SIOT, centrale A2A,...)

- **MO.** Come ho scritto nel mio programma di coalizione, ritengo che il tema della decarbonizzazione sia centrale nelle politiche regionali del prossimo quinquennio che sarà decisivo, come sostiene l'IPCC, per la salvaguardia del pianeta; non intendo sottrarmi a questo compito che è ineliminabile se vogliamo dare un futuro ai nostri figli. Nello specifico, nei primi 100 giorni della mia presidenza darò immediata esecuzione alla Cabina di regia per la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile adottando quei provvedimenti che allarghino la partecipazione anche alle principali organizzazioni ambientaliste regionali; verificherò gli accordi presi con A2A per la centrale a gas di Monfalcone e quelli per la nuova acciaieria di S. Giorgio di N. cercando di apportare quei correttivi necessari a verificare la reale sostenibilità di entrambe nella logica della decarbonizzazione. Più in generale, attueremo politiche, sia ricorrendo a fondi propri che a quelli della programmazione europea, PNRR compreso, per dare impulso immediato ed efficace allo sviluppo delle energie rinnovabili, nel rispetto delle aree agricole e del paesaggio, delle Comunità Energetiche e dell'Agenda regionale per l'Energia. Ciò prefigura un percorso verso la decarbonizzazione, mettendo in atto le necessarie strategie di cambiamento rispetto all'attuale modello di sviluppo e applicando misure di adattamento e mitigazione delle criticità determinate dal cambiamento climatico con l'obiettivo della completa decarbonizzazione entro il 2050 e al 100% di energie rinnovabili al 2035.
- **MA:** La road map che noi intendiamo seguire è quella che abbiamo espresso anche alle ultime elezioni politiche con il Terzo Polo: costruire un mix energetico che sia fatto di investimenti nel breve termine sull'ampliamento delle concessioni per le estrazioni di gas, la semplificazione massima dell'iter

per il varo di impianti di energia rinnovabile, e ci batteremo, in ottica di medio lungo termine, per inserire anche il nucleare nel nostro paniere energetico. Solo così possiamo essere sovrani a livello energetico europeo e quindi in grado di rispettare, a livello locale la data già fissata del 2045.

- **TR:** Dal nostro punto di vista esiste in Italia e nel mondo un enorme problema di distruzione degli ecosistemi terrestri, d'inquinamento diffuso e puntuale, e non possiamo ridurre tutto ad un problema di emissioni di gas serra tra cui la CO2. Anche perché come stiamo vedendo con le finte soluzioni ecologiche, come l'auto elettrica, stiamo creando nuovi problemi d'inquinamento, problemi geopolitici con guerre sanguinose in corso, e distruzione dell'ambiente superiori al passato. Basta pensare che sulle 38 miliardi di tonnellate di CO2 emesse nel mondo, l'Italia incide per lo 0,8% con 380 milioni di tonnellate emesse, e la Cina e gli USA emettono metà di quelle globali. Quindi anche se fermassimo le emissioni di CO2 nel nostro paese nulla cambierebbe in termini di emissioni di gas serra, ma rimarrebbero gli altri enormi problemi magari spostati all'estero nei paesi sfruttati per la nostra tecnologia come il Congo. Riteniamo miopi le finte politiche ambientaliste europee recepite anche dalla legge regionale 4/2023, che cambieremo immediatamente con una visione più sistemica sui problemi ambientali. Il nostro principale obiettivo è fermare l'inquinamento diffuso, ad esempio quello legato allo smog nella pianura padana che ogni anno miete 90 mila morti, l'inquinamento puntuale di particolari siti come il SIC dei Magredi del Cellina zona di pregio naturalistico o quelli in cui sono presenti cementifici ed inceneritori, l'inquinamento da plastiche, microplastiche e sostanze tossiche nelle acque. Dobbiamo diventare meno energivori e più responsabili nelle nostre scelte quotidiane, basta agli slogan e alla finta transizione energetica che è colorata di verde solo nel termine "green", ma dietro si nascondono i soliti interessi capitalistici. Dobbiamo usare le tecnologie che abbiamo per trovare il giusto mix energetico sfruttando le energie rinnovabili vere, ponendoci anche il problema di come viene prodotto un materiale a monte, come sta accadendo adesso con il Litio e Cobalto necessari alle finte soluzioni ecologiche. Noi crediamo in tecnologie ecologiche che usano le pirolisi per generare energia pulita, su cui puntare per decarbonizzare la nostra regione, e non di certo in finte soluzioni come gli incentivi all'auto elettrica.

2. **Incendi** in Carso triestino e goriziano, Val resia: cosa intende fare il candidato presidente per la prevenzione degli incendi, anche e soprattutto in vista dell'acuirsi della situazione in conseguenza del riscaldamento globale. Siccità, scarsa manutenzione dei boschi, regole per la manutenzione obsolete e regole di manutenzione di bordo strade e ferrovie non rispettate

- **MO.** Gli incendi boschivi impongono una strategia, decisioni lungimiranti e azioni di prevenzione, in relazione con le aspettative delle comunità locali, anche attraverso coordinamenti operativi nello spazio transfrontaliero per le aree confinarie. Serve un rafforzamento complessivo del sistema di prevenzione, lotta e recupero delle aree incendiate. Il sistema attuale, già ben funzionante, va migliorato in particolare con l'attivazione di squadre di operai forestali, operanti in amministrazione diretta, che possano svolgere, lungo tutto l'arco dell'anno attività di prevenzione; le stesse squadre possono essere il nucleo di coordinamento attorno al quale sviluppare azioni di ripristino e cura assieme ai volontari comunali AIB (e più in generale del mondo del volontariato) ed alle scuole superiori. Vanno rilanciati gli accordi con FS per la pulizia delle linee a maggior rischio che spesso sono sorgente di incendi molto gravi.
- **MA:** Sul tema di prevenzione degli incendi, intendiamo varare nuovo piano di Gestione Forestale Regionale, per arrivare poi a implementare il livello attuale del Monitoraggio e della manutenzione dei territori per ridurre l'impatto di eventi catastrofici come gli incendi estivi (Carso) e valanghe (tempesta Vaia, in Carnia).
- **TR:** Potenziare nuovamente il Corpo Forestale della Regione con lo stanziamento di importanti risorse ed un piano di assunzioni per implementare l'organico, per poter controllare e gestire al meglio il patrimonio boschivo e tutelare gli ecosistemi regionali.
 Banalmente basta farsi un giro della regione per vedere che non viene nemmeno più tolta l'edera dalle piante, causando conseguentemente la morte dell'albero, tutto questo è inaccettabile.
 Per quanto riguarda le manutenzioni delle infrastrutture pubbliche, stradali e ferroviarie, bisogna tornare ad un modello di gestione del bene comune 100% pubblico. Chiudendo definitivamente la triste stagione delle esternalizzazioni selvagge ai privati e degli appalti al massimo ribasso, dietro cui si celano il conflitto d'interessi e dinamiche clientelari, spesso anche mafiose .
 Mettere in atto campagne di sensibilizzazione dei cittadini contro gli incendi, strumenti di monitoraggio e segnalazione.

3. L'emergenza **siccità** è uno fra i più importanti ed evidenti effetti della crisi climatica in atto. Richiede sia strategie e piani integrati a medio e lungo termine, sia misure a breve, brevissimo termine. Con riferimento alle misure a breve, oltre a investire in conoscenza e monitoraggio, cosa intende proporre da subito per ridurre gli sprechi e promuovere il riuso delle acque?

- **MO.** Bisogna agire su due livelli: lotta agli sprechi e misure di risparmio, da una parte; pianificazione e programmazione di medio-lungo periodo per cambiare parametri tecnici e-culturali di approccio all'uso dell'acqua. Non esistono soluzioni semplici ad un problema complesso. Nell'immediato vanno assunte decisioni che fissino regole di risparmio e di riduzione dello spreco dell'acqua; penso a regole cogenti rivolte a tutti i cittadini (ognuno deve contribuire per la sua parte); inoltre, penso alla sigillatura dei pozzi artesiani di proprietà pubblica e dei pozzi con mera funzione ornamentale; anche le rogge non direttamente collegate ad usi irrigui, andrebbero temporaneamente messe in asciutta. Nel medio e lungo periodo, in consonanza con le richieste del mondo agricolo, bisognerà modificare i sistemi irrigui verso l'irrigazione a goccia (ciò ridurrebbe del 70% il consumo d'acqua); orientare le produzioni verso colture seccagne; riutilizzare le acque reflue e ravvenare le falde ovunque possibile; semplificare le regole tecnico-amministrative per consentire ai Consorzi di Bonifica di fare i lavori necessari senza ricorrere a Commissari straordinari. Abbiamo le forze in casa e le possiamo usare. Analogamente bisognerà intervenire con i Consorzi degli acquedotti per ammodernare le reti di adduzione e trasporto che oggi perdono troppa acqua. In sostanza, serve un piano straordinario per l'acqua che punti alla sostenibilità, all'attuazione della Direttiva Acque, alla tutela dei nostri fiumi e torrenti, riducendo i prelievi complessivi e razionalizzando gli utilizzi; la siccità si combatte anche con la rinaturalizzazione degli alvei a suo tempo artificializzati che aumenta il ravvenamento delle falde e il naturale accumulo di acque sotterranee.
- **MA:** Intendiamo promuovere una serie di misure integrate per fronteggiare un tema trasversale come la siccità: riteniamo sia importante privilegiare sistemi di irrigazione che utilizzino l'acqua in modo efficiente, favorire colture maggiormente resistenti alla siccità (varianti selezionate) e incentivare la diffusione di soluzioni idroponiche ed altri sistemi sostenibili di coltura, come avvenuto in Olanda. Importante sarà la creazione di invasi e bacini per la raccolta delle acque meteoriche durante i periodi di forti precipitazioni. Dobbiamo anche promuovere l'educazione per promuovere la lotta allo spreco dell'acqua nella vita quotidiana delle persone (utilizzo per i giardini, ecc) e poiché in FVG si stimano perdite attorno al 50% dell'acqua potabile lungo la distribuzione, proponiamo di sfruttare al meglio risorse previste a riguardo dal PNRR, per il rifacimento delle reti e l'applicazione delle migliori tecnologie digitali per il monitoraggio e il miglioramento della resilienza delle infrastrutture.

- **TR:** Questo è un problema più complesso e necessita di essere suddiviso in più soluzioni da attuare nell'immediato. Abbiamo una rete idrica regionale colabrodo che arriva a picchi di dispersioni idriche del 70/80% . La causa è stata quella di passare a modelli di gestione pubblico/privati accentrati in grosse entità, al posto di far gestire la rete idrica direttamente ai comuni, ed di questo sono causa anche le politiche dell'Unione Europe che noi vorremmo abbandonare il prima possibile. Il caso emblematico lo abbiamo a Trieste dove la gestione dell'acqua è stata affidata ad AcegasAps Amga che fa parte del Gruppo Hera, che nell'ultimo anno ha chiuso il bilancio passando da 7 miliardi di utili nel 2021 a 20 miliardi nel 2022, ma in tutti questi anni non hanno mantenuto ed investito adeguatamente per riqualificare la rete idrica che hanno in gestione . Come nella sanità non dovrebbero esserci interessi privati, ma il bene comune ed i servizi dovrebbero essere gestiti al 100% dal pubblico, ed il termine azienda o utile non dovrebbero esistere.

Poi bisogna intervenire nell'agricoltura, promuovendo colture più sostenibili come la canapa e ridurre quelle che richiedono enormi risorse d'acqua come il mais, oltre ad abbandonare l'allenamento intensivo, che causano enorme sofferenza animale, inquinano e consumano enormi quantitativi d'acqua.

Inoltre, andrebbe anche riqualificato e modernizzato il sistema irriguo regionale, attualmente gestito dai consorzi di bonifica, composto principalmente da opere realizzate nell'800 e inizio 900. Quindi un modello datato che bisognerebbe ripensare adeguandolo alle esigenze attuali, e soprattutto servirebbe una seria pianificazione su scala regionale.

Infine, vorremmo creare piccoli bacini idrici, per la raccolta di acqua piovana, disponibili per l'agricoltura e come antincendio, sensibilizzando anche i cittadini al recupero dell'acqua piovana per gli usi casalinghi, stanziando delle risorse economiche per la realizzazione di impianti di recupero nelle abitazioni private.

4. Rallentare la velocità di deflusso delle acque è un dato / obiettivo ormai consolidato non solo nella comunità scientifica. Il suolo è la risorsa principale e critica per favorire ciò. Il suo consumo, la perdita progressiva di sostanza organica e di fertilità e la successiva scarsa ritenzione idrica ne minano le funzionalità e aumentano i rischi con l'estremizzazione del clima. Quali politiche attive intende mettere in campo per contrastare questi fenomeni, spesso esaltati da strumenti urbanistici figli di un'altra epoca?

- **MO.** Rispondo congiuntamente anche alla domanda n. 5. Il tema del consumo di suolo (e quello del suo risparmio e o riutilizzo in forme naturalisticamente

compatibili) è un tema su cui si è parlato e scritto molto, ma poco si è fatto di concreto. Siamo tra le regioni a più alto consumo di suolo (7° in Italia con l'8% di superfici ormai impermeabilizzate e nel solo 2021 ne abbiamo "erosi" ancora 100 ha) e dobbiamo metterci un freno. Ricordo che il suolo è una risorsa naturale non riproducibile e che, nonostante i richiami europei, in regione manca ancora una norma che orienti le scelte urbanistiche verso la riduzione e l'annullamento del consumo di suolo. Su questo tema mi impegno se sarò eletto, così come mi impegno a restituire permeabilità ad aree asfaltate o variamente impermeabilizzate al fine di aumentare la % di superfici assorbenti; fra l'altro, conservare il suolo vuol dire conservare la biodiversità (la scienza ci dice che ogni 1% in più di sostanza organica nei suoli può garantir fino a 300 m3/ha di accumulo idrico nei suoli) sulla cui conservazione la nostra Regione si gioca buona parte della sua attrattività turistica. Sarà necessario agire su una vasta gamma di strumenti diversi: oltre a quelli di natura legislativa si possono utilizzare strumenti di carattere fiscale ed economico, di comunicazione e di ricerca per conseguire l'obiettivo di ridurre al 30% il consumo di suolo come fatto in Germania ormai da molti anni. Una timida normativa era stata approvata dalla Regione (LR 21/2015) ma fu subito abrogata dalla Giunta Fedriga (LR 6/2019) a dimostrazione della scarsa sensibilità dell'attuale Presidente a questo argomento. Bisognerà pensarci da subito anche anticipando o facendo da apripista ad analoga normativa nazionale.

- **MA:** La riduzione del consumo di suolo è per noi centrale, infatti ci batteremo per esso, con un'attenta valutazione delle opere e con l'incentivazione e il supporto ai Comuni nel recupero e manutenzione di edifici e strutture esistenti, rafforzando le agevolazioni inerenti. Inoltre, è necessario preferire la pavimentazione permeabile, che consente un maggior convogliamento delle acque alle falde ed in generale tutta la progettazione che consenta di riutilizzare l'acqua piovana per differenziarne l'uso rispetto a quella potabile.
- **TR:** Il consumo di suolo zero e i metodi di agricoltura sostenibile alternativi a quelli intensivi, come quella biologica, quella biodinamica, la permacoltura e quella sinergica, sono dei cardini del nostro programma in ambito ambientale. In regione abbiamo già dei modelli virtuosi, di filiere locali che si sono poste l'obiettivo di ricreare suolo fertili. Mi viene in mente l'ex Presidente di Aprobio Severino Del Giudice, per noi la sua azienda è un modello virtuoso e sostenibile da ricreare ovunque.

5. Sempre con riferimento al **consumo di suolo**, in regione, la superficie di suolo consumato ha raggiunto la percentuale dell'8% (oltre 63.375 ettari), al di sopra della media nazionale. Ad oggi non disponiamo di una legge nazionale di riferimento sul consumo di suolo e nemmeno la Regione ha legiferato in tal senso; dal punto di vista programmatico, lo strumento di pianificazione regionale, anche se tuttora vigente, è ormai nei fatti superato (il PURG risale al 1978). Quali azioni politiche / legislative intende attuare per arrestare (o almeno ridurre) il consumo netto di suolo entro il 2030 e rispondere, in modo quantificabile e misurabile, all'obiettivo europeo di "zero" consumo netto di suolo al 2050? Altresì se ritiene prioritario e, se sì, con quali tempistiche, superare l'attuale legislazione urbanistica regionale per giungere all'approvazione di un Piano di Governo del Territorio che sappia affrontare le sfide che la crisi climatica pone all'intera comunità regionale in stretto raccordo con il piano clima regionale e il piano paesaggistico?

- **MO.** vedi domanda n. 4
- **MA:** È necessario senza dubbio varare un nuovo PURG che tenga conto dei cambiamenti intercorsi in questi decenni, strumenti legislativi vecchi dinanzi a un ritmo dei cambiamenti moltiplicatosi possono essere nefasti perché impediscono alla politica e alle istituzioni stesse di aver gli strumenti adeguati per intervenire, individuando anche nuove forme di cooperazione territoriale fra gli enti locali per rispondere più efficacemente a queste esigenze. Coerentemente con quanto detto, anche il Piano di Governo del Territorio è una priorità assoluta sulla quale ci muoveremo fin dall'inizio della consiliatura.
- **TR:** Per noi l'obiettivo 2050 è troppo tardo e non aspetteremo così tanto. Noi lo metteremo subito in atto il nostro programma per limitare il "consumo" di suolo, approvando un PGT e un PURG a crescita zero, che non prevedano nessuna nuova espansione urbanistica, ma puntino solo al recupero dell'esistente, prendendo come esempio virtuoso il piano regolatore a "crescita zero" del Comune di Cassinetta di Lugagnano (MI). Applicare la legge regionale 29/2017, che prevede il recupero delle aree industriali e commerciali non utilizzate e il riuso del patrimonio edilizio esistente, per favorire la valorizzazione e la tutela dell'ambiente, del paesaggio, la rigenerazione urbana e il contenimento del consumo di suolo. Bloccare la costruzione della nuova acciaieria nella zona industriale di San Giorgio di Nogaro per evitare il devastante impatto ambientale causato dallo scavo di 10 m nel fondale del fiume Corno che sradicherebbe il pregiatissimo ecosistema della laguna. Impedire a Trieste la costruzione dell'ovovia, la speculazione edilizia del punto franco e lo spostamento degli uffici della

Regione; sul Tagliamento le casse di espansione, ossia invasive colate di cemento che degradano l'ecosistema.

6. Turismo invernale. Ci sono ancora progetti di impianti di risalita nel tarvisiano, tutti fortemente impattanti (sulla stabilità dei versanti, sulla fauna, sul paesaggio, sulla diffusione del bostrico, sulla biodiversità, ...) collocati molto al di sotto della linea di affidabilità della neve che si attesta attorno ai 1600 m. Un costo ecologico ed economico certo per la comunità regionale, tenuto anche conto che la nostra Regione, unica in Europa, l'innevamento artificiale copre il 100% delle piste di sci alpino. Come intende agire su questi temi e come immagina il turismo sostenibile nelle aree montane "oltre la neve"?

- **MO.** Credo che l'industria del turismo invernale (quello sciatorio in particolare) sia destinata ad un inevitabile ridimensionamento a causa dei CC che generano mancanza di neve ed alte temperature invernali. Non possiamo continuare a spendere soldi per fare neve che si scioglie, aprire nuove piste da sci di discesa a bassa quota, come ha fatto la Giunta Fedriga, sostenendo costi crescenti e consistenti a carico di tutta la società regionale. Il turismo montano, invernale soprattutto, dovrà volgersi verso l'offerta di altre opportunità; è il turista stesso che lo chiede. Occorre pensare ad un nuovo modello di turismo invernale montano ecosostenibile, partendo da una diversificazione delle attività. Ce lo impone la crisi climatica che avanza e che sta avendo anche pesanti impatti sull'ambiente montano.
- **MA:** Il turismo nelle aree montane va perseguito in modo sostenibile con la promozione dell'aspetto naturalistico, esperienziale, cicloturistico, legato a tutto ciò che può essere d'interesse per il turista, compresa ovviamente l'enogastronomia. Non esiste più il "turismo", esistono "i turismi". Perciò assieme ai portatori di interesse dobbiamo creare le condizioni per garantire un futuro a loro e al nostro pressoché incontaminato ambiente montano, valorizzando e incentivando turismo lento, eco sostenibile e responsabile.
- **TR:** Vogliamo evitare l'espansione delle piste da sci attualmente in atto e finanziata dalla Regione.
La montagna è un luogo da vivere e dove andare a connettersi nuovamente con la natura in tutte le stagioni ma allo stesso tempo da ripopolare creando opportunità di lavoro nel turismo sostenibile per i giovani.
Bisogna potenziare i servizi al turismo nelle aree montane, promuovendo i percorsi naturalistici già esistenti e facendo una manutenzione delle infrastrutture esistenti.

La montagna deve essere un luogo da scoprire ma anche da vivere fornendo servizi adeguati a chi vuole viverci e non solo andarci in vacanza.

7. Fiume Tagliamento. La necessità di prevenire esondazioni del fiume è certamente rilevante e va perseguita. Ci si chiede se la prima operazione da fare non sia una analisi, mai realizzata, di individuazione delle aree di laminazione in alveo e, ove possibile, nella limitrofa pianura allagabile sull'intero reticolo idrografico che innerva il bacino. Ritiene il candidato presidente questa proposta oggetto di considerazione per successivi approfondimenti?

- **MO.** Il Tagliamento quale Patrimonio Mondiale naturale Unesco è questione fondamentale del Friuli Venezia Giulia. Su questo tema ci siamo mossi ripetutamente in Consiglio Regionale. Credo che ogni proposta, come quella da voi proposta, che traguardi soluzioni compatibili con la tutela e cura del nostro fiume principale vada presa in considerazione perché ogni sua "artificializzazione" lo snaturerebbe e, verosimilmente, nel lungo periodo, creerebbe più problemi che vantaggi. In questo senso ritengo importante anche stipulare un "patto tra le comunità" riguardo la condivisione degli interventi e le attività di valorizzazione.
- **MA:** Assolutamente, studio e approfondimento sono i presupposti per costruire politiche efficaci. Troppo spesso la politica ha costruito interventi fin troppo direzionati dall'alto, senza un vero coinvolgimento partecipato nel percorso di progettazione delle policies riferite agli aspetti ambientali e locali. Noi intendiamo cambiare modus operandi, portando un modo magari meno immediato di intervento, ma più resiliente e condiviso capace di agire in maniera strutturale sui problemi.
- **TR:** Il Tagliamento è l'ultimo fiume selvaggio d'Europa, un patrimonio unico al mondo e per questo ci impegneremo per farlo diventare il prima possibile il sesto Unesco della nostra Regione. Valuteremo ove possibile con il coinvolgimento delle cittadinanza, delle associazioni e dei comitati, eventuali opere di laminazione che si rivelassero veramente necessarie, ma che non intacchino minimamente il corso naturale del fiume ed in suoi ecosistemi. Nessuna opera sarà calata dall'alto ma eventualmente decisa in maniera partecipata con la popolazione.

8. Fiume Isonzo. Addivenire a un piano di bacino transfrontaliero è una necessità per prevenire futuri conflitti sull'uso della risorsa oltre a essere una chiara indicazione della Direttiva acque. Quale ruolo attivo intende svolgere la Regione per promuovere tale processo che compete in primis ai governi nazionali. Nova Gorica / Gorizia 2025 può essere una opportunità da cogliere in tal senso?

- **MO.** La gestione delle acque dell'Isonzo è troppo vecchia per non doverci mettere urgentemente mano. Penso che la Regione dovrà intervenire presso

il Governo nazionale per reclamare quel coordinamento di piani e programmi previsti per i fiumi transfrontalieri dalla Direttiva Acque al fine di assicurare continue portate nell'alveo e condividere le modalità di gestione delle stesse in una chiave di sostenibilità.

- **MA:** Per agire sul fronte della cooperazione transfrontaliera, bisogna aver chiaro che i principali benefici da questa derivano da un approccio innanzitutto di integrazione economica fra le aree di confine. Da questo punto di vista, il GECT non ha ancora espresso le sue piene potenzialità, Nova Gorica / Gorizia 2025 può essere un'occasione importante anche per rilanciare e chiedere un rafforzamento della cooperazione istituzionale transfrontaliera anche sul lato della gestione delle risorse naturali, coinvolgendo maggiormente la Regione FVG e il Governo sloveno.
- **TR:** Sarà fondamentale dialogare con la Slovenia per mettere in atto una strategia comune e piani condivisi e sinergici.
La regione ha da giocare la sua autonomia, e anche la legge 19 del 1991 che le attribuisce ruoli di politica estera con i paesi confinanti ad est. Sicuramente Nova Gorica/Gorizia 2025 sarà in occasione importante anche per promuovere una cultura ecologista vera in cui il rispetto e la tutela dell'ambiente dovranno essere messe al centro del dibattito.

9. La resilienza si consegue anche “nell'introduzione di **più natura**” nei sistemi urbani, agricoli, nel potenziare i serbatoi di biodiversità, negli interventi di ripristino di ecosistemi degradati effettuati “secondo natura”. La strategia europea “Farm to fork”, gli obiettivi sulla biodiversità al 2030, il pacchetto natura proposto dalla Commissione delineano le traiettorie e i target di riferimento. Attualmente il 19% (ob. 30% al 2030) della superficie regionale è tutelata e protetta. Il candidato ritiene di migliorare la situazione quantitativa e qualitativa delle aree tutelate e protette? E se sì in che modo?

- **MO.** Allargare le aree sottoposte a tutela è ormai una necessità legata alla resilienza e all'adattamento dei nostri ecosistemi ai cambiamenti climatici. Ma non basterà aumentare le superfici protette; servirà anche gestire in modo sostenibile ogni area del territorio regionale, introducendo elementi di naturalità nelle città (per es. boschi e parchi urbani) e nelle aree extra urbane in particolare là dove più marcato è il peso dell'agricoltura intensiva e industriale. Servirà anche una più attenta politica per le aree boscate delle fasce prealpine oggi non gestite correttamente dal punto di vista forestale. Quindi più natura in tutte le manifestazioni antropiche nei territori; questo

tema si riallaccia a quello del recupero di suolo impermeabilizzato, a interventi di demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione ecc. Per fare ciò serve una nuova pianificazione territoriale informata alla sostenibilità, cioè alla resilienza e all'adattamento. Un vero e proprio Piano Urbanistico regionale di rigenerazione territoriale come definita dall'Università di Udine.

- **MA:** In merito alle aree protette intendiamo intervenire su vari punti:
 1. Fondi regionali alla tutela delle Aree Protette: obiettivo il miglioramento delle Aree Protette marine e terrestri e la promozione di progetti ad esse correlati, nel rispetto della piena autonomia amministrativa di ciascuna area protetta.
 2. Valutare attentamente la possibile istituzione di nuovi parchi e riserve.
 3. Attivare, a livello regionale, un organismo unico di gestione, collegiale e plurale, volto sia a rendere omogenea e sinergica l'attività delle Aree Protette, sia ad implementare le attività istituzionali dei parchi, coordinandosi con tutte le altre attività regionali di carattere territoriale, produttivo e turistico.
 4. Campagne per valorizzare le Aree Protette: conoscenza e alla promozione di Aree e parchi, in collaborazione con il ministero dell'ambiente – ecoturismo
 5. Incrementare la piantumazione di alberi su terreni abbandonati.
- **TR:** Prima di tutto bisogna individuare le competenze e gli operatori che permettano di completare i Piani di gestione della Rete Natura 2000 e renderli applicabili, monitorabili e fruibili (30% del territorio e del mare protetto entro il 2030), facendo prevalere questi criteri di protezione alle azioni del PNRR, che boicoteremo in tutti i modi perché riteniamo di non doverci indebitare ulteriormente con l'UE promuovendo il finto ambientalismo della "transizione ecologica".

Per quanto riguarda l'introduzione di più natura" nei sistemi urbani, agricoli, nel potenziare i serbatoi di biodiversità, negli interventi di ripristino di ecosistemi degradati effettuati "secondo natura", fa tutto parte del nostro programma che attueremo il prima possibile.

10. Il futuro piano di mitigazione e adattamento alla crisi climatica, può essere l'occasione per promuovere **conoscenze, comportamenti, competenze e profili professionali** utili a sostenere e accompagnare una giusta transizione ecologica che

durerà molti anni e che cambierà nel profondo il nostro rapporto con la natura. Come immagina di coinvolgere il mondo della scuola (dall'infanzia alle università, ai percorsi di formazione continua) e gli Enti del terzo settore in questo "epocale" processo?

- **MO.** La formazione e l'istruzione sono cardini della società futura. Occorrerà rafforzare preliminarmente le competenze regionali nel settore scolastico e contestualmente intervenire sui vari corpi docenti ed educanti per rendere forti le conoscenze dei temi legati alla transizione ecologica della società, alle problematiche ad essa connesse, alle opportunità che essa ci può dare. Tutti i livelli scolastici hanno un compito importante, che oggi già volentiersamente assolvono, per far sì che la transizione sia un percorso condiviso e "accettato" dalla popolazione. In questo, gli Enti del 3° settore, ed in particolare le associazioni ambientaliste, possono svolgere un ruolo molto importante che intendo rafforzare.
- **MA:** La mitigazione e l'adattamento alla crisi climatica avverrà in maniera efficace solo se saremo in grado di mettere a sistema tutte le forze in grado di far progredire l'attuale assetto delle competenze, conoscenze e professionalità nella nostra società. A tal proposito noi nel nostro programma abbiamo proposto di costruire una cabina di regia permanente fra mondo delle imprese, università e ricerca per dar vita a un processo permanente di consultazione e definizione di linee guida comuni per l'innovazione dei processi produttivi, il relativo adeguamento dei percorsi accademici per renderli più rispondenti alle richieste che verranno dall'ecosistema produttivo, ambientale e sociale e il coinvolgimento quindi proattivo di tutti i portatori di interesse, economici e sociali, per l'attuazione sul campo di una vision istituzionale comune e condivisa. Solo reagendo all'attitudine atomistica della nostra società saremo in grado di affrontare la portata dei problemi e delle crisi che ci troveremo dinanzi.
- **TR:** Nella nostra regione esistono personalità e realtà eccellenti in ambito ambientale. Basta pensare al SIER, la prima scuola in Italia di introduzione alle energie rinnovabili, ai centri di ricerca e a tutte le associazioni e comitati impegnati da anni nella tutela dell'ambiente. Ci impegneremo a mettere questo patrimonio umano intorno ad un tavolo istituzionale in Regione, per attuare insieme vere politiche ecologiche a livello regionale.